

Italiani, stranieri e immigrati: le popolazioni di riferimento nello studio dei processi di integrazione al Censimento del 2011¹

EVELINA PALUZZI

paluzzi@istat.it, ISTAT

FLAVIO BIASCIUCCI

biasciucci@istat.it, ISTAT

CAROLINA CICCAGLIONI

ciccaglioni@istat.it, ISTAT

GERARDO GALLO

gegallo@istat.it, ISTAT

CORRADO BONIFAZI

corrado.bonifazi@irpps.cnr.it, CNR IRPPS

SALVATORE STROZZA

strozza@unina.it, Università di Napoli

For some decades now, Italy has become a country of immigration with a growing and increasingly articulated need to know this phenomenon. The population with migration background has become more complex, with an increasing share of new Italians and descendants of immigrants. Understanding the different demographic components of which the population residing in the country is composed contributes to satisfying the need for knowledge essential for targeted and effective

¹ Il lavoro si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca tematica dell'ISTAT su *Immigrati e Stranieri al censimento del 2011: definizioni, categorie e modelli predittivi della dimora abituale in Italia*, coordinato da Gerardo Gallo e Marco Fortini, e del Prin 2017 su *Immigration, integration, settlement. Italian-Style*, unità operative CNR-IRPPS e Università di Napoli Federico II, di cui sono responsabili locali rispettivamente Corrado Bonifazi e Salvatore Strozza.

tive planning of policies for inclusion and social cohesion. The article defines the constituent components of the population usually resident in Italy in 2011 through the combined use of information on the place of birth of the parents and the country of birth and citizenship of individuals recorded at the census. We also tried to verify whether the introduction of the new questions of the 2011 Census questionnaire, as recommended by international guidelines, allowed to endorse the information base and to identify new categories of interest.

Keywords: Target populations; Foreigners; Immigrants; Second generations; Italy

Introduzione

Le migrazioni internazionali sono caratterizzate da una crescente complessità che rende sempre più impegnativo lo sforzo di inquadrarle ed analizzarle nella giusta dimensione e composizione. In Italia il fenomeno migratorio ha attraversato nel tempo diverse fasi fino a determinare un capovolgimento degli scenari: da terra di emigrazione è divenuto, ormai già da oltre due decenni, paese di accoglienza con conseguenti effetti sul tessuto demografico, sociale ma anche economico e culturale italiano. Il costante incremento dei flussi di ingresso e, talvolta, le modalità irregolari di attraversamento dei nostri confini nazionali (o il non raro permanere sul territorio oltre la durata dell'autorizzazione di soggiorno), nonché l'importanza crescente delle acquisizioni della cittadinanza italiana e il peso rilevante dei discendenti degli immigrati richiedono, oggi più che mai, il ricorso a dati e informazioni puntuali e certe, al fine di non generare una percezione distorta della realtà migratoria che l'Italia ha vissuto e sta tuttora sperimentando (Strozza e De Santis, 2017).

Nell'ultimo ventennio l'acquisizione di informazioni attendibili sul fenomeno migratorio ha posto all'attenzione degli esperti una serie di sfide, sia a livello nazionale che internazionale, relative all'identificazione delle popolazioni di interesse, ai concetti utilizzati, alle fonti dei dati e all'affidabilità delle statistiche, nonché ai problemi di copertura (Poulain e Hern, 2010). Lo studio delle migrazioni internazionali richiede infatti l'impiego di strumenti conoscitivi in grado di scandagliare il fenomeno nella sua complessità. I termini "straniero", "migrante" o "nativo" non sono più sufficienti a identificare la molte-

plicità di profili demografici che compongono una popolazione, soprattutto nel caso di una popolazione non chiusa ma ricettiva e, allo stesso tempo, incline agli spostamenti verso altri paesi (Strozza et al., 2002).

In ambito internazionale numerosi stati europei utilizzano criteri statistici diversi per identificare le componenti di origine straniera oppure le minoranze etniche della popolazione, ma spesso si astengono persino dal produrre tali dati a causa della complessità delle analisi. Ne consegue che chiunque desideri svolgere ricerche comparative su stranieri e immigrati o minoranze etniche in Europa deve inevitabilmente confrontarsi con dati statistici carenti e optare per soluzioni *ad hoc* non sempre accurate. I tentativi di confronto internazionale possono quindi essere molto difficoltosi a causa delle caratteristiche dei dati. Pertanto, nella letteratura internazionale il tentativo di classificare la popolazione secondo le peculiarità dei gruppi che la compongono appare dibattuto e controverso. Secondo alcuni autori la società globalizzata ha reso sempre più difficile, se non inutile, la categorizzazione dei gruppi sociali. Ad esempio, secondo le statistiche ufficiali in Germania circa 19,3 milioni di persone (23,6% della popolazione totale) avevano nel 2017 un *background* migratorio (Statistisches Bundesamt, 2018); si tratta di una porzione crescente della popolazione coinvolta direttamente o indirettamente nella realtà migratoria, composta da immigrati e figli di immigrati, individui che vivono in reti di relazioni tra persone con e senza *background* migratorio, non solo in famiglia ma anche tra amici e sul posto di lavoro (Foroutan, 2018). Invece, per altri autori il tentativo di misurare le persone con *background* straniero o migratorio spesso suscita forti sentimenti nella popolazione autoctona (Tribalat, 2010) e le statistiche ufficiali su questi temi, sebbene tecnicamente rappresentino uno strumento neutro al servizio delle *policy*, finiscono impropriamente per alimentare, in alcuni contesti sociali e da parte di alcuni gruppi o movimenti politici, atteggiamenti di intolleranza verso gli stranieri immigrati (Jacobs et al., 2009).

Per quanto ci riguarda, riteniamo che l'analisi dei dati censuari e l'individuazione delle categorie migratorie e non migratorie che compongono la popolazione residente in Italia rappresentino uno strumento importante per lo sviluppo di politiche adeguate e interventi mirati nel contenimento della discriminazione e nel perseguimento dell'integrazione.

Si rende sempre più necessario utilizzare una lente attraverso la quale osservare le migrazioni per cogliere il fenomeno nella sua

eterogeneità. Esso, infatti, si compone di una molteplicità di realtà, di una pluralità di gruppi distinti ciascuno dei quali è portatore di un bagaglio culturale e di aspettative proprie, di una struttura demografica specifica e di un'esperienza migratoria a sé stante.

Il paese di nascita, la cittadinanza alla nascita, l'anno di immigrazione, il paese di residenza precedente o l'attuale cittadinanza sono dati essenziali per analizzare i gruppi di popolazione con *background* migratorio e/o straniero (Poulain, 2008). La provenienza di un individuo, la sua storia migratoria, le origini familiari definiscono il suo *background* che lo accomuna ad altri individui con simili traiettorie di vita.

Individuando e osservando distintamente questi target demografici si è in grado di scomporre la popolazione nelle sue componenti costitutive, cogliendone per ciascuna di esse le peculiarità, l'evoluzione nel tempo e i possibili scenari futuri. Le differenze, intese come specificità, tra target di popolazione possono avere effetti sulle scelte e sulla storia degli individui, sui progetti di vita e sulla loro realizzazione, sui processi di integrazione e sul loro compimento. Ed è proprio la conoscenza di queste peculiarità ad imporsi come esigenza informativa per meglio indirizzare le risorse e le politiche di integrazione sociale.

In questo contesto, enumerare e caratterizzare i diversi gruppi di popolazione, nonché i cambiamenti che li interessano e la loro distribuzione spaziale all'interno del Paese, è un compito importante per la scelta di *policy* mirate; esse richiedono dati che descrivono le popolazioni di riferimento e la loro evoluzione numerica (Poulain, 2008). Risulta quindi significativo cogliere le differenti realtà demografiche di cui si compone la popolazione residente in Italia al fine di contribuire a soddisfare quei fabbisogni conoscitivi essenziali per una pianificazione mirata ed efficace delle politiche di inclusione e di coesione sociale. Si tratta di una sfida conoscitiva la cui riuscita dipende soprattutto dalla capacità di arricchire le fonti informative, di affinare il sistema di raccolta dei dati e di mettere a punto strumenti di rilevazione sempre più efficaci ed efficienti.

Obiettivo del contributo è, innanzitutto, di definire le componenti costitutive della popolazione abitualmente dimorante in Italia nel 2011 attraverso l'uso congiunto delle informazioni sul luogo di nascita dei genitori e sul paese di nascita e di cittadinanza degli individui rilevati al censimento. In seconda battuta, il presente lavoro rappresenta l'occasione per dare continuità ad uno studio già avviato sui dati del Censimento della popolazione del 2001 (Bonifazi et al., 2008). Pertanto, lo scopo è anche quello di confrontare le ultime

due tornate censuarie (2001 e 2011) per cogliere l'evoluzione e le differenze più significative rispetto alle principali categorie migratorie nel nostro Paese. Inoltre, riprendendo le fila di un discorso intrapreso ormai oltre un decennio fa, si trae spunto proprio dalle conclusioni di detto articolo nelle quali si auspicava, per i censimenti a venire, un "salto di qualità" che consentisse un'analisi del fenomeno migratorio basata su un approccio multidimensionale, in grado di coglierne la complessità e le specificità delle sue componenti. Si cercherà di verificare se l'introduzione dei nuovi quesiti del Censimento del 2011, così come raccomandato dalle direttive internazionali dell'UNECE, consentono di arricchire il patrimonio informativo degli studiosi di popolazione e di identificare nuove categorie di interesse.

Il contributo si articola complessivamente in sette paragrafi. Dopo alcuni cenni introduttivi, il secondo paragrafo fornisce una breve panoramica sul processo in corso verso la standardizzazione internazionale delle statistiche sulle migrazioni, nonché sul ruolo dei Regolamenti europei e delle raccomandazioni internazionali² nell'evoluzione dei sistemi nazionali di rilevazione statistica. Il terzo paragrafo descrive la fonte di dati e le variabili chiave utilizzate nell'analisi del fenomeno migratorio in Italia. Nel quarto paragrafo sono riassunti i principali criteri che sono stati utilizzati per l'estrazione dei dati di interesse e gli aspetti tecnici che sono stati messi a punto per costruire la base dati. Il quinto e il sesto paragrafo entrano nel vivo dell'analisi dei dati ed espongono il processo di scomposizione della popolazione residente censita al 2011 descrivendo i target di riferimento individuati. Infine, nell'ultimo paragrafo si fa cenno ad alcune idee di analisi futura che tengano conto di una molteplicità di altre variabili che concorrono, insieme a quelle demografiche, a definire un quadro completo dei sottogruppi identificati.

Verso la standardizzazione internazionale delle statistiche sulle migrazioni

Negli ultimi decenni i consistenti flussi migratori hanno catalizzato l'attenzione degli studiosi e dei governi tanto da indurre, in tema di produzione statistica e di censimenti, gli organismi internazionali a indirizzare, nei vari Paesi, la raccolta dei dati secondo

² Si fa riferimento ai regolamenti della Commissione Europea e alle raccomandazioni Eurostat-United Nation Economic Commission for Europe (UNECE).

norme comuni. La statistica ufficiale, con particolare riferimento ai censimenti, ha proceduto ad un costante adeguamento dei propri strumenti di rilevazione per renderli sempre più rispondenti ai fabbisogni conoscitivi di una società in continua trasformazione.

Rispetto al Censimento della popolazione del 2001 molti passi sono stati fatti nel processo di determinazione del campo di osservazione, delle definizioni e dei contenuti informativi da rilevare sulle popolazioni straniere e migranti, sia a livello nazionale che internazionale. Una svolta importante è rappresentata dal Regolamento (CE) N. 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, emanato dal Parlamento europeo. Esso fissa gli standard normativi per tutti gli Stati membri riguardanti la rilevazione di dati e la compilazione di statistiche comunitarie nelle seguenti materie: immigrazione nei territori degli Stati membri e emigrazione da tali territori, inclusi i flussi tra gli Stati membri con i paesi terzi; cittadinanza e paese di nascita delle persone con dimora abituale nel territorio³; procedure e procedimenti amministrativi e giudiziari negli Stati membri attinenti all'immigrazione, al rilascio di permessi di residenza, alla cittadinanza, all'asilo e ad altre forme di protezione internazionale, nonché alla prevenzione dell'immigrazione clandestina⁴. Obiettivo del Regolamento è quello di condurre tutti gli Stati membri ad una standardizzazione delle rilevazioni statistiche e l'entrata in vigore di esso ha comportato anche per l'Italia un ripensamento e un rinnovamento della produzione statistica relativamente al fenomeno migratorio.

Inoltre, per la prima volta nella storia dei censimenti della popolazione l'Ufficio di Statistica dell'Unione europea (Eurostat) ha emanato, come superamento del *Gentlemen's Agreement* per i Censimenti del 2001, il Regolamento europeo del 2008 (Gallo et al.,

³ Secondo la definizione del Parlamento e del Consiglio d'Europa per popolazione abitualmente dimorante su un territorio si intende l'insieme delle persone «[...] who usually spend their daily rest for at least the last 12 months or intends to live for at least 12 months» in una specifica area geografica all'interno dei confini nazionali (Regolamento N. CE 1260/2013). Questa definizione, che è adottata sia per i censimenti che per la produzione delle statistiche demografiche di stock e di flusso, si basa non solo sul criterio di "continuità" di almeno 12 mesi ma include anche le persone che hanno "l'intenzione" a stare per almeno 12 mesi. Ciò rappresenta un punto critico rilevante, soprattutto in riferimento alla popolazione più mobile sul territorio rispetto alla quale il criterio dell'"intenzionalità" può cambiare anche nell'arco di pochi giorni, come hanno spesso osservato anche i ricercatori dell'Eurostat (Lanzieri, 2013).

⁴ Regolamento (CE) n. 862/07 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007.

2014) che stabilisce norme a carattere prescrittivo per garantire la raccolta e la compilazione di statistiche comunitarie comparabili ed esaurienti sulla popolazione e sulle abitazioni (Lanzieri, 2011). Esso contiene disposizioni comuni relative alle definizioni degli universi di riferimento, alle fonti di dati e alla trasmissione delle informazioni, alla valutazione della qualità dei dati e alle misure di esecuzione.

Infine, per la tornata censuaria del 2011, la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), in cooperazione con l'Ufficio Statistico della Comunità Europea (Eurostat), ha redatto le *Recommendations for the 2010 Censuses of Population and Housing*. Queste hanno fornito consigli per la determinazione dei contenuti informativi dei censimenti demografici 2010-2011 in termini di variabili da rilevare (*core topics* e *non-core topics*), definizioni e classificazioni, al fine di garantire la comparabilità degli output nei diversi paesi, indipendentemente dalle metodologie di rilevazione adottate, secondo un approccio *output oriented* (Dardanelli et al., 2009). Le Raccomandazioni sono il frutto di un lungo lavoro di confronto tra i partecipanti alle diverse *task forces* internazionali, composte dai rappresentanti dei singoli paesi membri, ciascuno dei quali è stato chiamato a farsi portavoce delle esigenze e posizioni, anche relativamente ai *topics* migratori.

L'intera attività degli organismi internazionali sui temi in questione, come in altri campi della conoscenza e dell'informazione, ha indotto gli enti produttori delle statistiche ufficiali a ripensare la propria capacità di rispondere ai fabbisogni informativi sempre più stringenti sul fenomeno migratorio e sulla sua evoluzione. E ripensarla di concerto, coinvolgendo tutti gli Stati membri e gli Stati terzi, nella consapevolezza che i flussi migratori costituiscono un fenomeno che travalica i confini nazionali e assume dimensioni e rilevanza mondiali. Di qui la necessità di rendere i singoli output censuari nazionali confrontabili, tempestivi e di qualità elevata e certificata, nella direzione del generale processo di armonizzazione che investe tutte le statistiche ufficiali.

Fonte di dati e variabili di interesse: confronto sui target di popolazione al 2001 e al 2011

Fenomeni sociali sempre più complessi, da un lato, e la necessità di comprenderli e, al contempo, di economizzare le risorse, dall'altro, hanno spinto la statistica ufficiale a ricercare metodologie e tecniche

in grado di sfruttare al meglio il giacimento di dati disponibili da fonti amministrative e, con essi, di ottimizzare l'intero sistema delle indagini statistiche. Il censimento della popolazione, grazie all'ampiezza del suo ventaglio informativo e all'elevato dettaglio classificatorio e territoriale a cui attengono i dati che esso rileva, si conferma la rilevazione più ricca di contenuti e, per questo, la più idonea ad osservare le principali componenti della popolazione. Occorre tenere conto che quelli censuari sono dati di stock che rilevano la popolazione in un preciso momento e nulla ci dicono circa la sua dinamica che, invece, viene colta soltanto con i dati di flusso. Tuttavia, tale incompletezza potrà a breve essere superata grazie alle potenzialità tipiche del censimento permanente, ormai pienamente attivato in Italia; esso, infatti, consente di disporre di informazioni sulla popolazione aggiornate annualmente, grazie al sistema integrato tra dati correnti da fonte amministrativa e dati rilevati mediante indagini campionarie (Chieppa et al., 2019).

Il censimento permanente rappresenta non soltanto il canale ottimale per rilevare il fenomeno migratorio e le sottopopolazioni di interesse a costi più contenuti e con maggiore tempestività rispetto al censimento tradizionale, ma offre anche l'opportunità di seguire in un'ottica longitudinale specifici gruppi demografici e di coglierne, oltre alla loro struttura demografica, socio-economica e insediativa, anche e soprattutto la loro evoluzione nel tempo, quindi la loro dinamica.

Ciascun gruppo, sia esso migrante, straniero o anche nativo, è caratterizzato da una struttura demografica e da un profilo socio-economico specifici, da un'esperienza migratoria peculiare, da una storia propria e da un certo grado di radicamento sul territorio. Essersi trasferiti in un paese a un dato momento storico o a una specifica età, aver vissuto una condizione di clandestinità iniziale o di regolarità, essere un migrante straniero oppure italiano, nascere nel paese ospitante da genitori entrambi stranieri o da una coppia mista o, ancora, essere cittadini italiani rientrati in Italia dopo un periodo di emigrazione all'estero, costituiscono tutte esperienze e condizioni che accomunano coloro che le hanno vissute con modalità e tempistiche affini, andando a costituire specifici collettivi demografici fortemente caratterizzati al loro interno e differenti da altre componenti della popolazione.

Diviene pertanto estremamente rilevante considerare nell'analisi della composizione di una popolazione una molteplicità di informazioni le quali, utilizzate congiuntamente, vanno a definire i tanti e diversi profili che la compongono. In particolare, l'impiego esclusivo di variabili quali il paese di nascita o la cittadinanza appiattirebbe la complessità intrinseca al fenomeno migratorio e non consentirebbe di cogliere

appieno le sue peculiarità. Esse, invece, oggi rappresentano elementi di grande interesse conoscitivo, sia per la società che accoglie e per gli studiosi del tema sia, soprattutto, per la *governance* che è chiamata a pianificare interventi e politiche sociali sempre più mirate.

Prima di addentrarsi nel cuore dell'analisi dei dati, è utile ripercorrere brevemente i contenuti informativi tipici di un questionario censuario, con particolare riferimento alle variabili atte ad individuare, in un processo di "scomposizione" della popolazione censita, i diversi sottogruppi di interesse. L'utilizzo combinato di alcuni caratteri costituisce il criterio mediante il quale si individuano i diversi target demografici: quante più informazioni sono implicate nella combinazione, tanti più sottogruppi saranno individuati nell'ambito della popolazione totale censita.

Gli studiosi di migrazioni hanno da sempre animato un dibattito nazionale e internazionale sul criterio migliore da adottare nell'individuazione delle popolazioni straniere e migranti. Già negli anni Ottanta in Italia (Natale, 1983), ma anche in molti paesi europei, fu adottato il "paese di cittadinanza" come criterio per l'individuazione della popolazione immigrata, secondo quello che viene definito l'approccio monodimensionale. Il criterio consentiva di distinguere i flussi e gli stock di stranieri da quelli di italiani, in un periodo in cui l'immigrazione era un fenomeno nuovo e i ritorni degli italiani emigrati e dei loro discendenti costituivano una parte rilevante (maggioritaria) dei flussi e anche della popolazione migrante. Questo criterio, tuttavia, si è rivelato col passare degli anni (decenni) non del tutto idoneo ad uno studio esauriente del fenomeno migratorio poiché si basa su un carattere, quello della cittadinanza, che muta nel tempo e rileva soltanto coloro che, ad un dato istante di tempo, non sono cittadini del paese in cui vengono censiti come dimoranti, ovvero la popolazione straniera. Esso, di fatto, non tiene conto di una parte degli immigrati e di tutti i cittadini italiani per acquisizione e dei loro discendenti.

Il "paese di nascita", contrariamente alla cittadinanza, è un carattere che rimane immutato nel tempo e consente di cogliere la popolazione immigrata, sia straniera che italiana, composta da coloro che risiedono in un paese diverso da quello di nascita (nel caso dell'Italia, i residenti nati all'estero); questa informazione presuppone almeno un trasferimento nella vita dell'individuo. Tuttavia, anche questa variabile, da sola, non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze conoscitive. Si consideri, poi, che questi due criteri, seppure impiegati congiuntamente, si rivelano insufficienti nel processo di scomposizione della popolazione nelle sue componenti costitutive. Infatti, dall'in-

croccio delle due variabili rimangono ad esempio esclusi gli stranieri nati nel paese e che nel frattempo ne hanno acquisito la cittadinanza, una componente importante della popolazione (Bonifazi et al., 2008).

È dunque evidente, nello studio delle migrazioni e dell'integrazione, i limiti insiti nell'uso esclusivo di un criterio piuttosto che di un altro ma anche dell'uso combinato delle sole due informazioni principali, paese di nascita e cittadinanza (attuale). Emerge pertanto in modo decisivo la necessità di adottare un approccio multidimensionale che vada nella direzione di un impiego incrociato di più variabili demografiche, di informazioni multiple che, utilizzate simultaneamente, si rivelano determinanti nell'individuazione dei target migratori. Se, oltre alla cittadinanza attuale, si considera anche l'informazione sulla "cittadinanza precedente" nei casi in cui essa non sia italiana dalla nascita, si introduce un importante elemento per definire l'aggregato di origine straniera, sia esso immigrato, quindi nato all'estero, che nato in Italia (Bonifazi e Strozza, 2006). Questa variabile consente di determinare il collettivo di coloro che hanno acquisito la cittadinanza e dà anche la misura del grado di radicamento e di integrazione dell'individuo straniero nel paese ospitante.

Il "paese di cittadinanza" e, per i naturalizzati, il "paese di cittadinanza precedente" costituiscono preziose informazioni per osservare le traiettorie migratorie e i principali paesi di provenienza dei migranti; esse consentono di raccogliere dati sui paesi con maggiore forza centrifuga così come sul legame interrotto con il paese di origine. Anche l'informazione sulla "eventuale residenza all'estero"⁵ consente di rilevare tutte le persone che sono state residenti al di fuori dell'attuale paese di dimora abituale, indipendentemente dal paese di nascita o dalla cittadinanza. Queste informazioni identificano i migranti internazionali (Unece, 2015).

Si consideri che già al Censimento della popolazione del 2001 furono introdotte alcune novità di contenuto che consentirono di fare passi in avanti nell'ambito dello studio delle migrazioni. Infatti, grazie all'incrocio tra la cittadinanza attuale, la cittadinanza precedente (per le sole persone non italiane dalla nascita) e il luogo di nascita degli individui era stato possibile determinare alcuni aggregati di interesse e creare le condizioni per un esame specifico delle principali categorie migratorie che caratterizzavano la popolazione residente in Italia.

⁵ Si tratta del quesito: «è mai stato residente all'estero?» (*core topic*).

Come già precedentemente annunciato, la tabella 1 riporta l'aggiornamento dei dati del 2001 con quelli rilevati al 2011; essa contiene il confronto tra 6 gruppi di popolazione identificati alle due tornate censuarie e un focus sui minori di 18 anni, finalizzato a misurare il livello di crescita delle seconde generazioni in senso lato. I gruppi sono così costituiti: stranieri nati all'estero (a+c), stranieri nati in Italia (b+d), italiani per acquisizione nati all'estero (e), italiani per acquisizione nati in Italia (f), italiani nati all'estero (g) e italiani nati in Italia (h). Dal 2001 al 2011 il totale della popolazione residente censita passa da circa 57 milioni a quasi 59,5 milioni con un aumento relativo pari al 4,3% dovuto peraltro esclusivamente alla componente straniera. Gli stranieri residenti aumentano di quasi 2,7 milioni, quelli nati all'estero, ovvero gli immigrati (casi a+b), di oltre 2,2 milioni e i nati in Italia di quasi 450 mila. In termini relativi, l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione passa dal 2,3% del 2001 al 6,8% nel 2011. Gli italiani per acquisizione (casi e+f) erano quasi 286 mila nel 2001 e diventano 671 mila (più del doppio in termini relativi) al 2011. I minori di 18 anni aumentano dell'1,8% in totale ma analizzando la distribuzione per i diversi gruppi si rileva una forte variabilità. Per gli italiani (g+h) si registra un decremento di circa 530 mila unità rispetto al 2001, di contro per la popolazione straniera i minori crescono di oltre 650 mila individui. Significativo, pur rimanendo di dimensioni ancora contenute, è il dato sugli italiani per acquisizione nati in Italia che è pressoché decuplicato passando da 3.389 a 32.288 unità.

Ogni censimento rappresenta un'occasione per adeguare i propri strumenti di rilevazione ai cambiamenti sociali e ai crescenti fabbisogni conoscitivi e, infatti, la rilevazione del 2011, come verrà esposto nei paragrafi successivi, ha reso possibile, grazie all'introduzione di nuovi contenuti informativi, l'individuazione di ulteriori sottogruppi che sono passati da sei a diciotto. Al di là delle variabili censuarie che rendono possibile identificare in maniera più diretta alcuni gruppi di migranti, le raccomandazioni internazionali forniscono indicazioni rilevanti per l'inserimento di quesiti censuari che permettono di analizzare le caratteristiche dei "flussi" migratori" (Unece, 2015). Ad esempio, l'informazione richiesta sulla "dimora abituale un anno prima" fornisce informazioni utili non solo sulla mobilità interna ma anche sui flussi con l'estero⁶ e consente di analizzare i modelli insediativi degli immigrati nell'anno precedente il censimento.

⁶ Le modalità di risposta al quesito «Dove dimorava abitualmente un anno fa?» (*core topic*) sono: in questo alloggio, in questo comune ma in un altro alloggio o convivenza, in un altro comune italiano, all'estero (specifica del paese di provenienza).

Le migrazioni, oltre che territorialmente, possono essere contestualizzate anche temporalmente attraverso la variabile “Mese e anno di trasferimento in Italia”⁷, informazione, questa, che consente di misurare le migrazioni a lungo e a breve termine (Eurostat, 2018). Essa consente anche di ricostruire il *timing* dei percorsi migratori e combinando questa variabile con l’età dell’individuo che migra è possibile rilevare anche l’età al trasferimento. La dimensione temporale permette non soltanto di inquadrare le migrazioni dal punto di vista della storia e della congiuntura dei paesi di emigrazione e di immigrazione, ma anche di analizzarle sotto l’aspetto individuale e generazionale (OECD/EU, 2018: 17-36). Con questa variabile è possibile comprendere meglio le scelte migratorie, capire se la migrazione sia avvenuta come atto di autodeterminazione dell’individuo in età adulta oppure vissuta come trasferimento obbligato in età minore, al seguito di genitori migranti. Proprio l’età all’arrivo degli immigrati minorenni, combinata con il paese di nascita dei genitori, consente di definire le generazioni migratorie “decimali” secondo lo schema proposto da Rumbaut (1997). In sintesi, la variabile temporale arricchisce lo studio delle migrazioni calando in una dimensione storica le scelte e il vissuto di un individuo, di una famiglia, di una generazione e anche di un Paese. Nel presente articolo, tuttavia, l’aspetto temporale non è stato preso in esame, rimandando il suo approfondimento ad un prossimo studio tematico, finalizzato ad una contestualizzazione temporale e territoriale del fenomeno migratorio.

A completamento della rassegna delle variabili di interesse va annoverata la variabile inserita per la prima volta nel questionario del censimento del 2011, ovvero il “Luogo di nascita dei genitori”, distintamente per la madre e per il padre. Si può pertanto affermare che quel “salto di qualità” si è in buona parte compiuto. L’informazione sul luogo di nascita dei genitori, sebbene sia un quesito obbligatorio (come d’altronde lo sono tutti i quesiti censuari) ma nella compilazione web del questionario non bloccante in caso di mancata risposta, di fatto amplia significativamente la capacità analitica nello studio multidimensionale del fenomeno migratorio. Questo nuovo contenuto informativo, attraverso la combinazione con le altre variabili di interesse e l’incrocio tra dati individuali e dati familiari, consente di ricostruire il *background* nativo o non nativo (estero) di ciascun individuo.

⁷ Inteso come trasferimento più recente.

Tabella. 1 - Popolazione residente distinta in base alla cittadinanza attuale, a quella precedente e al luogo di nascita. Censimenti 2001 e 2011 a confronto. Valori assoluti e percentuali

Casi	Cittadinanza al censimento	Cittadinanza precedente o alla nascita	Luogo di nascita	2001			
				Totale		Minori di 18 anni	
				v.a.	%	v.a.	%
a.	Straniera	Straniera	Eestero	1.175.829	2,1	146.930	1,5
c. ¹	Straniera	Italiana	Eestero				
b.	Straniera	Straniera	Italia	159.060	0,3	137.294	1,4
d. ¹	Straniera	Italiana	Italia				
e.	Italiana	Straniera	Eestero	270.868	0,5	45.453	0,5
f.	Italiana	Straniera	Italia	14.914	0,0	3.389	0,0
g.	Italiana	Italiana	Eestero	793.348	1,4	89.541	0,9
h.	Italiana	Italiana	Italia	54.581.725	95,8	9.410.561	95,7
Totale popolazione censita come residente in Italia				56.995.744	100,0	9.833.168	100,0
Popolazione straniera (ac + bd)				1.334.889	2,3	284.224	2,9
Popolazione d'origine straniera (ac + bd + e + f)				1.620.671	2,8	333.066	3,4
Immigrati (ac + e + g)				2.240.045	3,9	281.924	2,9
Popolazione straniera immigrata (ac)				1.175.829	2,1	146.930	1,5
Popolazione d'origine straniera immigrata (ac + e)				1.446.697	2,5	192.383	2,0

¹ Non identificabili in quanto non è stata rilevata la cittadinanza precedente degli stranieri.

2011				Variazione 2011-2001			
Totale		Minori di 18 anni		Totale		Minori di 18 anni	
v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
3.419.004	5,8	354.664	3,5	2.243.175	190,8	207.734	141,4
608.623	1,0	585.825	5,9	449.563	282,6	448.531	326,7
619.373	1,0	62.323	0,6	348.505	128,7	16.870	37,1
52.021	0,1	32.288	0,3	37.107	248,8	28.899	852,7
765.190	1,3	74.756	0,8	-28.158	-3,5	-14.785	-16,5
53.969.533	90,8	8.899.384	88,9	-612.192	-1,1	-511.177	-5,4
59.433.744	100,0	10.009.240	100,0	2.438.000	4,3	176.072	1,8
4.027.627	6,8	940.489	9,4	2.692.738	201,7	656.265	230,9
4.699.021	7,9	1.035.100	10,3	3.078.350	189,9	702.034	210,8
4.803.567	8,1	491.743	4,9	2.563.522	114,4	209.819	74,4
3.419.004	5,8	354.664	3,5	2.243.175	190,8	207.734	141,4
4.038.377	6,8	416.987	4,2	2.591.680	179,1	224.604	116,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 14° e 15° Censimento generale della popolazione

Aspetti tecnici: modalità di trattamento ed estrazione dei dati sul paese di nascita dei genitori

Successivo alla definizione dei quesiti censuari è il passaggio alla descrizione del processo di trasformazione dei dati raccolti in informazione statistica. Ciò richiede la predisposizione di fasi operative mediante le quali procedere all'estrazione dei dati di interesse partendo dai questionari di rilevazione. Come noto, le informazioni censuarie sono rilevate individualmente, ovvero le risposte ai quesiti censuari riferiti a ciascuna persona sono fornite dall'interessato o, per suo conto, da un familiare.

In riferimento alla base dati utilizzata per il presente lavoro, è da osservare che l'informazione sul luogo di nascita dei genitori dei rispondenti⁸ era considerato dalle raccomandazioni internazionali *non-core topic*. Ciò ha comportato, come già accennato nel precedente paragrafo, che nel corso della compilazione *web* del questionario elettronico il quesito fosse non “bloccante” per i rispondenti determinando, in tal modo, un tasso di mancate risposte non del tutto trascurabile. Tuttavia, per i questionari compilati da un intestatario che vive in famiglia con i genitori, nei casi di risposte mancanti relativamente ai quesiti «Dove è nata Sua madre?» e «Dove è nato Suo padre?», le relative informazioni possono essere reperite dalle schede individuali compilate distintamente dai genitori (o a nome dei genitori). Infatti, per sfruttare al meglio l'informazione proveniente dalla nuova variabile “Luogo di nascita del padre e della madre” si è cercato di ampliare il serbatoio a cui attingere i dati, con l'intento di ridurre la quota di casi mancanti. In una prima fase di studio i dati sono stati estratti ed elaborati procedendo secondo due modalità: la prima ha previsto l'utilizzo delle informazioni provenienti dal questionario di censimento, ovvero fornite direttamente dai rispondenti, che definiamo “criterio di estrazione da questionario”; l'altra è basata sulla ricostruzione post-censuaria dei nuclei familiari, denominato “criterio di estrazione da nucleo”⁹. In definitiva, a seguito di opportune valutazioni l'informazione sul luogo di nascita dei genitori è stata trattata secondo il “criterio combinato” che si avvale dell'estrazione da questionario integrata con l'estrazione da nucleo familiare. In questo modo è stato possibile ridurre l'incidenza dei dati mancanti per tutti i casi considerati. Nella tabella 2 si riporta la distribuzione della popolazione censita distinta per cittadinanza attuale, cittadinanza precedente o alla nascita, luogo di nascita del rispondente e luogo di nascita della madre e del padre risultante da questa integrazione.

⁸ Il quesito è così articolato: «Dove è nata Sua madre/Suo padre? Se in Italia, specificare la provincia di nascita; se all'estero: specificare lo stato estero di nascita. L'informazione è richiesta anche se il genitore non è dimorante abitualmente nell'alloggio o se deceduto».

⁹ È da considerare che il criterio da nucleo consente di recuperare le informazioni sul luogo di nascita dei genitori solo se l'individuo vive in famiglia come figlio; nel caso in cui l'individuo risultasse in famiglia con un'altra relazione di parentela (es. nipote dell'intestatario di famiglia) non è possibile acquisire ulteriori informazioni. Analogamente, il dato viene recuperato solo per il/i genitore/i presenti nel nucleo familiare.

L'utilizzo del criterio combinato, che dà priorità al criterio da questionario e, in seconda battuta, recupera altre informazioni mancanti attraverso il criterio da nucleo familiare, mostra complessivamente un totale di valori mancanti della variabile luogo di nascita dei genitori pari a quasi 1,7 milioni di casi (il 2,8% sul totale dei rispondenti). Questa quota risulta in ogni caso più contenuta rispetto a quella osservabile se si facesse ricorso al criterio combinato dando priorità al criterio da nucleo familiare, che fa registrare circa il 3,6% di casi mancanti. In definitiva, i valori mancanti sul luogo di nascita di entrambi i genitori si attestano su 2.367.854 unità e di questi, mediante il criterio da nucleo, si è riusciti a recuperare il luogo di nascita di almeno un genitore per 695.721 individui.

Analisi dei dati: scomposizione della popolazione in sottogruppi

Dopo una descrizione degli aspetti tecnici legati all'estrazione dei dati e una breve panoramica sui contenuti dei quesiti censuari direttamente connessi al tema delle migrazioni, l'attenzione si sposta ora sull'impiego delle variabili funzionali al processo di definizione dei target di riferimento. Combinando quattro variabili di interesse, ovvero la cittadinanza attuale, quella precedente o alla nascita, il luogo di nascita dell'individuo e quello dei genitori, si è proceduto alla scomposizione della popolazione totale censita nel 2011 in 18 gruppi, ciascuno con il proprio ammontare.

L'individuazione dei collettivi di riferimento è stata improntata sul modello classificatorio della popolazione proposto dalle Raccomandazioni UNECE per i censimenti del 2020 (Unece, 2015); questa classificazione è stata tuttavia da noi arricchita di ulteriori 6 sottogruppi, quelli relativi agli italiani naturalizzati, ritenuti di particolare rilievo per il contesto italiano, ma probabilmente anche per diversi altri paesi di immigrazione.

È da osservare che i totali differiscono da quelli ufficiali pubblicati poiché tra le variabili opportunamente incrociate per individuare le popolazioni di interesse c'è quella sul luogo di nascita del padre e della madre che, come si è visto, ha registrato dei valori mancanti (circa 1,7 milioni di casi).

Come riportato nella tabella 3, la variabile sulla cittadinanza attuale (al momento del censimento) suddivide la popolazione in due grandi aggregati: gli italiani (gruppi 1, 4, 7, 10, 13 e 16) e gli stranieri (gruppi 3, 6, 9, 12, 15 e 18). La cittadinanza precedente, incrociata

con quella attuale, individua un terzo aggregato, quello degli italiani per acquisizione, o *naturalizzati*, ovvero coloro che in passato erano in possesso di una cittadinanza straniera e che, alla data del censimento, risultano cittadini italiani (gruppi 2, 5, 8, 11, 14 e 17). Secondo questo tipo di approccio si definiscono i tre maggiori aggregati demografici, ciascuno dei quali, incrociato con altri caratteri quali il luogo di nascita dei genitori e il luogo di nascita dell'individuo, si differenzia al proprio interno in ulteriori sottogruppi.

Tabella 3 - Classificazione della popolazione totale censita nel 2011^(a)

N. Target	Luogo di nascita dei genitori (background geografico familiare) ^(b)	Luogo di nascita	Cittadinanza precedente	Cittadinanza attuale	Descrizione del target	Censimento 2011 v.a.
1	Entrambi i genitori nati in Italia (background nativo)	Italia	Italiana	Italiana	Italiani nati in Italia con background nativo	50.788.901
2			Straniera	Italiana	Naturalizzati nati in Italia con background nativo	1.310
3			Straniera	Straniera	Stranieri nati in Italia con background nativo	6.843
4		Estero	Italiana	Italiana	Italiani nati all'estero con background nativo	519.343
5			Straniera	Italiana	Naturalizzati nati all'estero con background nativo	153.763
6			Straniera	Straniera	Stranieri nati all'estero con background nativo	12.768
7	Entrambi i genitori nati all'estero (background non nativo o estero)	Italia	Italiana	Italiana	Italiani nati in Italia con background non nativo	179.562
8			Straniera	Italiana	Naturalizzati nati in Italia con background non nativo	45.469
9			Straniera	Straniera	Stranieri nati in Italia con background non nativo	591.930
10		Estero	Italiana	Italiana	Italiani nati all'estero con background non nativo	70.470
11			Straniera	Italiana	Naturalizzati nati all'estero con background non nativo	407.113
12			Straniera	Straniera	Stranieri nati all'estero con background non nativo	3.219.407

N. Target	Luogo di nascita dei genitori (background geografico familiare) ^(b)	Luogo di nascita	Cittadinanza precedente	Cittadinanza attuale	Descrizione del target	Censimento 2011 v.a.
13	Un genitore nato in Italia e un genitore nato all'estero (background misto)	Italia	Italiana	Italiana	Italiani nati in Italia con background misto	1.544.430
14			Straniera	Italiana	Naturalizzati nati in Italia con background misto	5.231
15			Straniera	Straniera	Stranieri nati in Italia con background misto	7.202
16		Estero	Italiana	Italiana	Italiani nati all'estero con background migratorio misto	132.653
17			Straniera	Italiana	Naturalizzati nati all'estero con background migratorio misto	56.691
18			Straniera	Straniera	Stranieri nati all'estero con background migratorio misto	18.525

Note: (a) I target da 1 a 12 comprendono anche i casi per i quali è noto il luogo di nascita di un solo genitore. (b) Secondo il modello classificatorio UNECE i tre gruppi hanno le seguenti denominazioni: National background; Foreign background; Mixed background. Al riguardo si veda Recommendations for the 2020 Censuses of Population and Housing, Cap. XI Migration.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento generale della popolazione

Il luogo di nascita dei genitori definisce il background familiare di origine dell'individuo che, in base a dove avviene la nascita, si distingue in tre tipi: il *background* nativo (*national background* secondo la classificazione Unece) nel caso in cui i genitori nascono in Italia ed è costituito da figli di (soli) nativi; il *background* non nativo (*foreign background* per Unece) quando i genitori nascono all'estero e attiene ai figli di (soli) non nativi; infine, il *background* misto (*mixed background* per Unece) nel caso in cui un genitore è nato in Italia e uno all'estero ed è composto da coloro che hanno origini miste, ovvero i figli di nativi e di non nativi. Per ciascun background gli individui, in base alla cittadinanza, si distinguono in italiani e stranieri.

Dalla tabella 4, che sintetizza quella più estesa (tab. 3), si osserva che l'89,1% della popolazione censita nel 2011 è costituita da individui che sono figli di nativi (poco meno di 51,5 milioni hanno

entrambi i genitori nati in Italia), il 7,8% ha un background estero (poco più di 4,5 milioni di individui) e il 3,1% ha background misto (circa 1,7 milioni di persone).

Tabella 4 - Popolazione totale censita per tipo di background. Censimento della popolazione 2011

Tipo di background	Valori assoluti	Valori percentuali
Nativo	51.482.928	89,1
Non nativo (o estero)	4.513.951	7,8
Misto	1.764.732	3,1
Totale	57.761.611 ^(a)	100,0

Note: (a) La popolazione totale differisce da quella ufficiale pubblicata al Censimento del 2011 poiché essa è qui classificata secondo la variabile luogo di nascita dei genitori che è affetta da dati mancanti.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento generale della popolazione.

Tornando alla tabella 3 si individuano tre grandi gruppi: italiani, stranieri e naturalizzati, ciascuno dei quali si sdoppia in nati in Italia e nati all'estero. Il luogo di nascita dell'individuo è la variabile che definisce la condizione di migrante o non migrante (Alders, 2001), determinando l'aggregato degli immigrati. Questa informazione, incrociata con il luogo di nascita dei genitori, consente di rilevare le cosiddette seconde generazioni che rappresentano un aggregato complesso del quale fanno parte categorie di individui diversi tra loro: italiani, stranieri e naturalizzati nati in Italia, con *background* estero o misto. La combinazione tra le due variabili – luogo di nascita dei genitori e luogo di nascita dell'individuo – tuttavia non consente, se non in minima parte, di cogliere l'aggregato delle cosiddette terze generazioni, che sono composte da stranieri, naturalizzati e italiani dalla nascita i quali, nati in Italia da genitori entrambi nati in Italia, hanno almeno un nonno nato all'estero. Tuttavia quest'ultima informazione non è disponibile da questionario censuario. Pertanto, se per gli stranieri o i naturalizzati (rispettivamente circa 6.300 e 1.300 in base alle risultanze censuarie) si può quantomeno presumere che siano di terza generazione, non è possibile identificare all'interno del sottogruppo più numeroso (quasi 50.800.000 italiani) le persone che, in base agli ascendenti, appartengono alla suddetta generazione migratoria.

Sintesi dei dati: “ricomposizione” della popolazione in macro aggregati demografici

Per ciascuno dei tre gruppi definiti in base al background familiare di origine della persona è poi possibile identificare ulteriori sei sottogruppi in base alla combinazione tra le informazioni relative all'individuo. Ciascuno dei 18 target riportati nella tabella 3 rappresenta una specifica componente demografica, composta da individui accomunati da medesimi eventi territorialmente definiti (luogo di nascita dell'individuo e luogo di nascita dei genitori, in Italia o all'estero) e condizioni giuridiche date e mutevoli nel tempo (cittadinanza attuale e cittadinanza precedente). Questa scomposizione della popolazione è stata funzionale all'individuazione di collettivi circoscritti, differenti tra loro e, al contempo, caratterizzati da elementi comuni.

Dopo una prima fase di analisi mediante la quale la popolazione è stata ripartita nelle sue componenti costitutive, si è passati ad una successiva fase di sintesi attraverso la quale si è proceduto ad una opportuna riaggregazione dei target in alcuni macro gruppi che risultano particolarmente significativi dal punto di vista demografico. Questo esercizio di “ricomposizione” dei sottogruppi ha consentito di determinare alcuni cardini demografici di particolare interesse attorno ai quali, in una prospettiva futura, potranno essere impostati specifici focus che coinvolgano nell'analisi, oltre a quelle strettamente demografiche, altre dimensioni che passano dagli aspetti familiari a quelli socio-economici fino a toccare anche quelli geografici connessi all'insediamento in specifici contesti territoriali.

La tabella 5 riporta alcune popolazioni obiettivo ottenute dalla riaggregazione dei sottogruppi precedentemente descritti. Sulla base del criterio della cittadinanza, si ottiene la classica distinzione della popolazione nelle due componenti costitutive più significative: stranieri (caso a) e italiani (caso b), che rappresentano rispettivamente il 6,7% e il 93,3% del totale delle persone residenti censite. In realtà, si tratta di due aggregati distinti e, al contempo, fortemente intrecciati. Infatti, essi sono composti da sottogruppi che, da un lato, si differenziano tra loro in base al luogo dell'evento “nascita”, strettamente correlato alla storia migratoria individuale ma anche familiare, dall'altro, sono accomunati da una stessa condizione giuridica, quella della cittadinanza, che nel corso del ciclo di vita potrebbe cambiare, anche più volte.

La *popolazione straniera* (caso a, tabella 5), pari a più di 3 milioni e 857 mila unità (quasi 4 milioni e 28 mila se si considerano anche le persone per le quali non si dispone dell'informazione sul paese di nascita dei genitori), si articola al suo interno in tre sottoinsiemi: stranieri

con *background* familiare estero (che sono 3 milioni e 811 mila), stranieri con *background* familiare nativo (19.611 individui) oppure misto (25.727 unità). Pertanto, gli stranieri censiti nel 2011 per la quasi totalità hanno un *background* familiare estero (genitori nati entrambi all'estero) e di questi circa l'85% oltre ad essere stranieri, essendo nati all'estero (*foreign born*), sono anche immigrati (3 milioni 219 mila in valore assoluto). Essi costituiscono la componente straniera immigrata con *background* totalmente straniero. Soltanto lo 0,5% ha genitori nati in Italia e una quota di poco superiore ha un *background* misto.

La *popolazione di origine straniera* (caso d, tabella 5) rappresenta un contingente più ampio della popolazione straniera *tout court* (4,5 milioni la prima e meno di 3,9 milioni la seconda) e in diversi paesi europei, tra cui la Francia, questo collettivo risulta particolarmente ampio e di grande interesse per gli studiosi e per i *policy makers* (Santelli, 2006). È da osservare che la popolazione di origine straniera comprende, oltre agli stranieri, anche coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana (quasi 670 mila), che costituiscono circa il 15% dell'aggregato d. Una ulteriore specifica di questo sottogruppo è data dalla *popolazione d'origine straniera immigrata* (caso f, tabella 5), con un ammontare di oltre 3,6 milioni di individui caratterizzato da stranieri e naturalizzati nati all'estero; questi due gruppi insieme rappresentano quasi l'80% della popolazione immigrata (caso e, tabella 5), portando di fatto l'Italia nel novero dei maggiori paesi europei d'immigrazione (Borrel, 2006).

Tabella 5 – Popolazioni target di specifico interesse demografico

Casi	TARGET DEMOGRAFICI	Valori assoluti	Definizione della popolazione target
a	Popolazione straniera	3.856.675	Stranieri nati all'estero o in Italia da genitori nati in Italia o all'estero oppure uno in Italia e l'altro all'estero
a1	- Cittadini con background familiare estero	3.811.337	Stranieri nati all'estero o in Italia con entrambi i genitori nati all'estero
a2	di cui: immigrati	3.219.407	Stranieri nati all'estero con entrambi i genitori nati all'estero
a3	- Cittadini con background familiare nativo	19.611	Stranieri con genitori entrambi nati in Italia
a4	- Cittadini con background familiare misto	25.727	Stranieri con un genitore nato in Italia e uno all'estero

b	Popolazione italiana	53.904.936	Italiani nati in Italia o all'estero da genitori nati in Italia o all'estero oppure uno in Italia e l'altro all'estero
b1	- Cittadini italiani	53.235.359	Italiani nati in Italia o all'estero da genitori nati in Italia o all'estero oppure uno in Italia e l'altro all'estero
b2	<i>di cui: italiani con background familiare estero</i>	1.927.115	<i>Italiani nati in Italia o all'estero da genitori entrambi nati all'estero oppure uno all'estero e l'altro in Italia</i>
b3	<i>di cui: immigrati</i>	203.123	<i>Italiani nati all'estero da genitori entrambi nati all'estero o uno all'estero e l'altro in Italia</i>
b4	- Cittadini italiani per acquisizione	669.577	Stranieri nati in Italia o all'estero, da genitori nati in Italia o all'estero oppure uno in Italia e l'altro all'estero, che hanno acquisito la cittadinanza italiana
c	Popolazione italiana con background nativo	50.788.901	Italiani nati in Italia da genitori entrambi nati in Italia
d	Popolazione d'origine straniera	4.526.252	Stranieri e naturalizzati nati in Italia o all'estero da genitori nati in Italia o all'estero oppure uno in Italia e l'altro all'estero
d1	- Cittadini stranieri	3.856.675	Stranieri nati all'estero o in Italia da genitori nati in Italia o all'estero oppure uno in Italia e l'altro all'estero
d2	- Cittadini stranieri naturalizzati italiani	669.577	Stranieri nati in Italia o all'estero, da genitori nati in Italia o all'estero oppure uno in Italia e l'altro all'estero, che hanno acquisito la cittadinanza italiana
e	Popolazione immigrata	4.590.733	Italiani e stranieri nati all'estero
e1	- Cittadini italiani	722.466	Italiani nati all'estero
e2	- Cittadini stranieri	3.250.700	Stranieri nati all'estero
e3	- Cittadini stranieri naturalizzati italiani	617.567	Italiani per acquisizione nati all'estero
f	Popolazione d'origine straniera immigrata	3.626.520	Stranieri e naturalizzati nati all'estero da genitori nati all'estero
g	Seconde generazioni	2.373.824	Stranieri e italiani nati in Italia da genitori nati entrambi all'estero o uno in Italia e uno all'estero
g1	- Cittadini italiani	1.723.992	Figli di almeno un genitore italiano
g2	- Cittadini stranieri	599.132	Figli di entrambi i genitori stranieri
g3	- Cittadini stranieri naturalizzati italiani	50.700	Figli di entrambi stranieri e/o di almeno un genitore straniero

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento generale della popolazione

Alla stregua di quella straniera anche la *popolazione italiana* (caso b, tabella 5) è un aggregato disomogeneo essendo costituito da sottopopolazioni differenziate tra loro per tipo di *background*. A queste si aggiunga una ulteriore sottopopolazione, quella dei *cittadini italiani per acquisizione* (caso b4, tabella 5) sopra descritti.

Nel complesso, la popolazione di cittadinanza italiana si attesta attorno a 54 milioni di individui di cui la quasi totalità è costituita da persone nate in Italia da genitori nati indistintamente sia all'estero che in Italia. Gli *italiani con background estero* (caso b2, tabella 5) rappresentano il 3,6% mentre i naturalizzati l'1,2%. La *popolazione italiana con background nativo* (caso c, tabella 5), è costituita dagli italiani dalla nascita con genitori nati entrambi in Italia; essi rappresentano l'88% del totale della popolazione di riferimento censita nel 2011¹⁰. Come si è accennato nel precedente paragrafo questo aggregato, di gran lunga il più numeroso, contiene al suo interno un piccolo contingente di immigrati di terza generazione che non è possibile identificare senza l'informazione sul paese di nascita dei nonni di ciascun individuo. Si tratta pertanto di un approfondimento che richiede l'acquisizione di informazioni che è possibile richiedere solo in indagini *ad hoc* e che per questa ragione risulta estremamente raro.

La *popolazione immigrata* (caso e, tabella 5) è costituita per circa il 71% da stranieri, quasi il 16% da italiani e il 13,5% da naturalizzati (tabella 6). Appare interessante analizzarne la distribuzione per cittadinanza e tipo di *background* familiare che, come è stato da noi definito, può essere nativo, estero oppure misto. Si osserva che circa l'80% degli immigrati hanno origini estere e quasi il 15% native. I due terzi degli immigrati naturalizzati hanno *background* estero e un quarto di essi nativo. Dal confronto tra immigrati stranieri e immigrati italiani si evince che se i primi hanno origini straniere per la quasi totalità (99%), gli italiani hanno *background* nativo per il 72% poiché una quota pari al 18,4% è costituita dagli italiani con *background* misto; questo dato è imputabile ai figli di coppie miste in cui uno dei genitori, essendo italiano, conferisce loro la cittadinanza italiana per trasmissione automatica. Significativa rimane pertanto la colonia di italiani discendenti di emigrati rientrati nel paese di origine di uno o di entrambi i loro genitori, retaggio della passata emigrazione italiana all'estero e che in futuro potrebbe essere alimentata dai discendenti della nuova emigrazione, quella che si è sviluppata negli ultimi anni (Pugliese, 2018).

¹⁰ Il nostro denominatore, per correttezza, è rappresentato dalla popolazione censita al netto di 1,6 milioni di unità (vale a dire 57.761.611), escluse dalle elaborazioni a causa delle mancate informazioni sul luogo di nascita del padre e della madre.

Tabella 6 – Immigrati per cittadinanza e tipo di background. Censimento della popolazione 2011

Cittadinanza	Background nativo	Background estero	Background misto	Totale Immigrati
<i>Valori assoluti</i>				
Italiani	519.343	70.470	132.653	722.466
Stranieri	12.768	3.219.407	18.525	3.250.700
Naturalizzati	153.763	407.113	56.691	617.567
Totale	685.874	3.696.990	207.869	4.590.733
<i>Valori percentuali per tipo di background</i>				
Italiani	71,9	9,8	18,4	100,0
Stranieri	0,4	99,0	0,6	100,0
Naturalizzati	24,9	65,9	9,2	100,0
Totale	14,9	80,5	4,5	100,0
<i>Valori percentuali per cittadinanza</i>				
Italiani	75,7	1,9	63,8	15,7
Stranieri	1,9	87,1	8,9	70,8
Naturalizzati	22,4	11,0	27,3	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento generale della popolazione

Anche le seconde generazioni costituiscono un aggregato che merita attenzione (caso g, tabella 5). Si tratta di una categoria molto studiata nei maggiori paesi europei di immigrazione (Meurs et al., 2005) e anche in Italia sta riscuotendo una certa attenzione per effetto della sua accresciuta rilevanza numerica. Le seconde generazioni in senso stretto corrispondono ai nati in Italia con almeno un genitore nato all'estero (figli di immigrati o di nativi e immigrati). Si tratta complessivamente di sei dei diciotto sottogruppi individuati nella tabella 3 (per la precisione quelli identificati con i numeri 7, 8, 9, 13, 14 e 15). Secondo i dati censuari sono quasi 2 milioni e 374 mila i residenti di seconda generazione, di cui poco meno di un milione e 557 mila (circa i due terzi) con uno dei genitori nato in Italia. Questi ultimi sono, come prevedibile, quasi tutti italiani dalla nascita, considerato che la nostra legislazione garantisce il passaporto a coloro che hanno almeno un genitore italiano (situazione che, con elevata probabilità, dovrebbe riguardare il genitore nato nel Paese). Questo collettivo non appare omogeneo al suo interno poiché esso è costituito sia da figli di emigrati italiani rientrati sia da figli di immigrati, tutti però accomunati dalla diversa origine dei genitori che hanno un background familiare misto. Tra gli 817.000 individui di seconda generazione con entrambi i genitori immigrati il sottogruppo più

ampio è quello degli stranieri (592.000), anche se non trascurabili sono gli italiani dalla nascita (quasi 180.000) e quelli per acquisizione (più di 45.000). Parzialmente differente è la lettura proposta dalla tabella 7 che riporta la loro distribuzione per cittadinanza e tipo di *background familiare nativo, non nativo o misto*. Si osserva che solo un terzo delle seconde generazioni hanno origini estere; in particolare, stranieri e naturalizzati sono quasi esclusivamente di origine estera, contrariamente agli italiani che, come atteso, hanno prevalentemente (quasi il 90%) un *background misto*.

Tabella 7 – Seconde generazioni per cittadinanza e tipo di background.
Censimento della popolazione 2011

Cittadinanza	Background estero	Background misto	Totale seconde generazioni
<i>Valori assoluti</i>			
Italiani	179.562	1.544.430	1.723.992
Stranieri	591.930	7.202	599.132
Naturalizzati	45.469	5.231	50.700
Totale	816.961	1.556.863	2.373.824
<i>Valori percentuali per tipo di background</i>			
Italiani	10,4	89,6	100,0
Stranieri	98,8	1,2	100,0
Naturalizzati	89,7	10,3	100,0
Totale	34,4	65,6	100,0
<i>Valori percentuali per cittadinanza</i>			
Italiani	22,0	99,2	72,6
Stranieri	72,5	0,5	25,2
Naturalizzati	5,6	0,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento generale della popolazione

Circa un quarto delle persone di seconda generazione ha la cittadinanza straniera e quasi i tre quarti quella italiana, scarso è il peso dei naturalizzati (2,1%). Nello specifico, di coloro che hanno *background misto* la quasi totalità è di cittadinanza italiana; questo dato è una ulteriore conferma del fatto che si tratta di figli di coppie miste in cui il genitore italiano trasmette la cittadinanza ai figli già al momento della nascita. Costituiscono circa tre quarti gli stranieri che hanno origini estere, a fronte del 22% per gli italiani. Poter disporre dell'articolazione proposta rappresenta un'occasione straordinaria per definire le caratteristiche peculiari delle diverse

componenti che costituiscono il pianeta immigrazione e poter seguire nel tempo condizioni, comportamenti e percorsi delle persone appartenenti ai diversi aggregati di interesse.

Dai primi risultati agli sviluppi futuri

Da una prima disamina dei target demografici, i dati del Censimento del 2011 sembrano suscitare particolare interesse per una prospettiva di analisi multidimensionale delle migrazioni internazionali in Italia. Il luogo di nascita dei genitori rappresenta una variabile cardine per definire le componenti costitutive della popolazione censita, soprattutto in termini di *background* di riferimento degli individui. Le informazioni mancanti (circa 1,7 milioni di casi) sul luogo di nascita dei genitori rappresentano una criticità da affrontare. Tuttavia, l'eventuale processo di correzione e il trattamento delle mancate risposte parziali riguarderà prevalentemente cittadini italiani dalla nascita e nati in Italia, che costituiscono l'87% dei rispondenti, determinando di fatto un impatto poco significativo sul segmento della componente straniera immigrata della popolazione censita.

In termini di sviluppi futuri delle attività di ricerca, un primo approfondimento potrebbe consistere nell'analizzare le caratteristiche demografiche e sociali di due sottopopolazioni di interesse, ovvero gli italiani con background familiare nativo e gli stranieri immigrati con background familiare non nativo. Anche i cittadini italiani con *background* estero e i naturalizzati costituiscono aggregati di particolare rilevanza, così come quello delle seconde generazioni che, in prospettiva futura, rappresentano la grande sfida per il nostro paese, soprattutto in termini di *policy* dei processi di integrazione.

Inoltre, significativo appare il confronto, ad esempio per i più giovani, dei principali target demografici in termini di successo scolastico e transizione verso il mercato del lavoro per gli anni successivi al 2011. Agli individui rilevati al Censimento della popolazione 2011 è stato attribuito un codice identificativo (ID) che è univoco e costante in tutti gli altri archivi amministrativi disponibili presso l'Istat. Ciò permette di identificare ciascun individuo nei diversi archivi anche in anni successivi e di costruire le relazioni tra le diverse fonti del cosiddetto Sistema Integrato di Microdati (SIM). Il SIM è un *repository* di dati amministrativi integrati costruito allo scopo di sostenere i processi di produzione statistica, sia per le statistiche sociali sia per le statistiche economiche. Pertanto, sulla base del codice

ID è possibile agganciare gli individui appartenenti ai target di popolazione qui identificati e analizzare per gli anni successivi al censimento le informazioni relative allo studio, utilizzando gli archivi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), e quelle relative al lavoro, sia autonomo che dipendente, provenienti dai registri amministrativi di vari enti (ad esempio, Ministero del Lavoro, INPS, INAIL, ecc.) per approfondire gli aspetti socio-economici più rilevanti attraverso un approccio di tipo longitudinale. Tali approfondimenti potrebbero riguardare non solo i giovani ma anche gli adulti ed essere estesi ad altri fenomeni quali i comportamenti demografici, la mobilità territoriale, l'acquisizione della cittadinanza per gli stranieri. In sostanza, quanto qui presentato potrebbe costituire il trampolino di lancio per alcuni approfondimenti che consentano di analizzare alcune specifiche traiettorie di vita e di integrazione di alcune delle componenti della popolazione residente in Italia all'ultimo censimento demografico decennale della storia del nostro paese.

Bibliografia

- Alders, Maarten (2001). *Classification of the population with foreign background in the Netherlands*. Statistics Netherlands. Division of Social and spatial statistics. Department of Statistical analysis of population Voorburg.
- Bonifazi, Corrado; Strozza, Salvatore (2006). Conceptual Framework and Data Collection in International Migration. In Graziella Caselle, Jacques Vallin e Guillaume Wunch (a cura di), *Demography: analysis and synthesis*, vol. IV (537-554). Amsterdam: Academia Press.
- Bonifazi, Corrado; Gerardo, Gallo; Salvatore, Strozza; Donatella, Zindato (2008). Popolazioni straniere e immigrate: definizioni, categorie e caratteristiche. *Studi Emigrazione*, 171: 519-548.
- Borrel, Catherine (2006). Enquêtes annuelles de recensement 2004 et 2005: près de 5 millions d'immigrés à la mi-2004. *INSEE Première*, 1098: <https://www.epsilon.insee.fr/jspui/handle/1/163>.
- Chieppa, Angela; Gallo, Gerardo; Tomeo, Valeria; Borrelli, Francesco; Di Domenico, Stefania (2019). Knowledge discovery for inferring the usually resident population from administrative registers. *Mathematical Population Studies*, 26 (2): 92-106.
- Dardanelli, Silvia; Sasso, Alessandro; Verrascina, Mariangela (2009). *Comparabilità dell'output censuario a livello europeo: dall'esperienza della precedente tornata dei censimenti demografici alla definizione degli hypercubes per la prossima*. Atti XXX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Firenze 9-11/09/2009.
- EUROSTAT (2018). *Alternative definitions of population for future demographic and migration statistics*, ESTAT/F2/POP/2018/WG1/10/GL.
- Foroutan, Naika (2018). Was will eine postmigrantische Gesellschaftsanalyse?. In Ead., Juliane Karakayali e Riem Spielhaus (a cura di), *Postmigrantische Perspektiven. Ordnungssysteme, Repräsentationen, Kritik* (269-299). Frankfurt e New York: Campus.
- Gallo, Gerardo; Paluzzi, Evelina; Benassi, Federico (2014). *The 2011 Italian experience towards supported-Census for measuring migration*. Articolo presentato a Unece Work Session on Migration Statistics. Chişinău Republic of Moldova: 10-12 September.
- INE (2008). *The 2007 National Immigrant Survey: extending the knowledge on immigrants beyond registers*, Unece-Eurostat Work session on migration statistics. Geneva, <http://www.unece.org/stats/documents/2008.03.migration.htm>.
- INSEE (2008). *Survey on integration of migrants and their descendants*, Unece-Eurostat Work session on migration statistics. Geneva, <http://www.unece.org/stats/documents/2008.03.migration.htm>.
- ISTAT (2008). *Statistics on migration in Italy, a reassessment of sources and methods*, Conference of European Statisticians, 56th plenary session, Paris, 10-12 June 2008, <http://www.unece.org/stats/documents/ece/ces/2008/43.e.pdf>.
- Jacobs, Dirk; Swyngedouw, Marc; Hanquinet, Laurie; Vandezande, Véronique; Andersson, Roger; Beja Horta, Ana Paula; Berger, Maria; Diani, Mario; Gonzalez Ferrer, Amparo; Giugni, Marco; Morariu,

- Miruna; Pilati, Katia; Statham, Paul (2009). The challenge of measuring immigrant origin and immigration-related ethnicity in Europe. *International Migration and Integration*, 10: 67-88.
- Lanzieri, Giampaolo (2011). *Fewer, older and multicultural? Projections of the EU populations by foreign/national background*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Lanzieri, Giampaolo (2013). *On a New Population Definition for Statistical Purposes*. Paper presented to the Fifteenth Meeting of Group of Experts on Population and Housing Censuses. Geneva: 30 September – 3 October 2013.
- Meurs, Dominique; Pailhé, Ariane; Simon, Patrick (2005). Immigrés et enfants d’immigrés sur le marché du travail: une affaire de génération?. In Cécile Lefevre e Alexandra Filhon (a cura di), *Histoires de familles, histoires familiales: les résultats de l’enquête Famille de 1999* (461-482), Paris: INED.
- Natale, Marcello (1983). Fonti e metodi di rilevazione della popolazione straniera in Italia. *Studi Emigrazione*, 71: 265-296.
- OECD/EU (2018). *Settling in 2018: Indicators of Immigrant integration*. Paris-Brussels: OECD Publishing/European Union.
- Poulain, Michel (2008). European migration statistics: Definitions, data and challenges. In Monica Barni e Guus Extra (a cura di), *Mapping Linguistic Diversity in Multicultural Contexts* (43-66). Berlin – New York: Mouton de Gruyter.
- Poulain, Michel; Hern, Anne (2010). *Population stocks relevant to International Migration*. PROMINSTAT Working Paper n. 11.
- Pugliese, Enrico (2018). *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*. Bologna: il Mulino.
- Regolamento (CE) n. 862/07 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 luglio 2007.
- Regolamento (CE) n. 763/08 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008.
- Rumbaut, Ruben G. (1997). Assimilation and Its Discontents: Between Rhetoric and Reality. *International Migration Review*, 31(4): 923-960.
- Santelli, Emmanuelle, et al. (2006). Les cadres d’origine étrangère face aux discriminations: du constat statistique au vécu biographique. *Migrations Études*, 137: 12 p.
- Statistisches Bundesamt (2018). *Bevölkerung mit Migrationshintergrund 2017 um 4,4 % gegenüber Vorjahr gestiegen*. Disponibile a: https://www.destatis.de/DE/PresseService/PresseNew York und Geneva: United Nations./Pressemitteilungen/2018/08/PD18_28_2_12511.html.
- Strozza, Salvatore; De Santis, Gustavo (2017). Migrazioni internazionali e popolazioni immigrate in Europa e in Italia. In Idd. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia* (7-28). Bologna: il Mulino.
- Strozza, Salvatore; Natale, Marcello; Todisco, Enrico; Ballacci, Francesca (2002). *La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri*. Rapporto di ricerca n. 02.11, Commissione per la Garanzia dell’Informazione Statistica (CGIS), Presidenza del Consiglio dei Ministri.

- Tribalat, Michèle (2010). *Les Yeux grands fermés. L'immigration en France*. Paris: Denoël.
- UNECE (2006). *Recommendations for the 2010 censuses of population and housing* (jointly prepared by the United Nations Economic Commission for Europe and the Statistical Office of the European Communities). New York and Geneva: United Nations.
- UNECE (2015). *Conference of European Statisticians. Recommendations for the 2020 Censuses of Population and Housing*. New York and Geneva: United Nations.